

Condividiamo e diffondiamo questa riflessione di Arianna Tascone, studentessa universitaria e vincitrice Premio Libero Grassi 2011 con l'intensa "Lettera al caro estorsore".

Associazione Antimafie Rita Atria

PeaceLink Abruzzo

Associazione Culturale Peppino Impastato - sez. Abruzzo

Contatti:

abruzzo@ritaatrria.it

<http://www.ritaatrria.it>

<http://www.peacelink.it/abruzzo>

<https://www.facebook.com/peppinoimpastatoritaatrria>

<http://www.peppinoimpastato.com>

L'invito di Vittorio

Il 15 Aprile di 3 anni veniva assassinato Vittorio Arrigoni.

Ci sono guerre che fanno rumore e altre che invece annegano nel silenzio. Ma non sono le bombe e i proiettili e fare la differenza tra le due, bensì l'indifferenza. A noi, che viviamo sicuri nelle nostre tiepide case, il rumore assordante della guerra arriva in differita nel telegiornale. Basta premere il pulsante e stop, silenzio. Pace. Chiaramente così non è, tuttavia questa comoda illusione regge bene il gioco alla nostra voglia di tranquillità. Eppure ci sono guerre che non hanno neanche quel veloce passaggio nel palinsesto e appaiono come nomi esotici che un giorno si leggeranno nei libri di storia. Il decennale conflitto israeliano palestinese ha subito il destino del silenzio e si avvia inesorabilmente verso quello dell'oblio mediatico. Qualcuno provò con tutte le sue forze a costruire un ponte di parole tra Gaza e l'Italia, per non darla vinta al disinteresse. Quel qualcuno era Vittorio Arrigoni e doverne parlare al passato è un triste pegno da pagare al suo ricordo. Vittorio fu sequestrato e in seguito ucciso nell'aprile di tre anni fa a Gaza. Le indagini hanno individuato in un gruppo di terroristi salafiti i responsabili, condannandoli all'ergastolo. Sulla sua morte si potrebbero scrivere decine di pagine, ipotizzare mandanti diversi, sospettare depistaggi, polemizzare sulla mancanza di autorità italiane ai suoi funerali. Ipotesi, possibilità, incertezze, parole vuote. Ma in questi giorni primaverili, di rinascita e perdono cristiano, è preferibile ricordare la vita di Vittorio e le parole piene che lui scrisse.

Volontario dell'International SolidarityMovement, effettuò diverse missioni nell'est europeo prima di trovare la vera sua meta: Gaza. Insieme ad altri volontari europei fece da scudo umano ai pescatori e contadini sotto il tiro dei cecchini israeliani. Già, perché nei territori occupati il diritto a raccogliere e a pescare, è negato a suon di mitraglia. La presenza di europei dissuade l'ordine di sparare, perché la morte di un italiano o di un inglese fa rumore, a differenza di quella di un palestinese. Un'attività pericolosa, tanto che fu ferito, incarcerato e in seguito espulso dalla Striscia. Ma non riuscirono a tenerlo lontano da quella che ormai era divenuta la sua terra. E dunque eccolo lì nel dicembre 2008, sotto le bombe dell'operazione Piombo Fuso, unico cronista in campo. Vittorio raccontò con drammatico realismo quello stava accadendo, lui squarciò il velo del silenzio. Attraverso il blog Guerillaradio e gli articoli sul Manifesto, anche la lontana Palestina diveniva un affare vicino di cui interessarsi. Non si avevano più scuse per far finta di niente, perché Vittorio faceva sentire il rumore della guerra anche a televisore spento.

Cosa resta oggi, a tre anni dalla sua scomparsa? Restano gli scritti, i video, i sorrisi nelle foto. Resta sua madre, che con ostinazione femminile porta in giro per l'Italia il prezioso libro: "Il viaggio di Vittorio". Ma resta anche il silenzio, fedele alleato dell'indifferenza. Non è possibile farsi carico di ogni disgrazia altrui, specie se così lontana, certo. C'è la crisi, manca il lavoro, problemi quotidiani che affliggono chiunque, l'indifferenza può sempre essere giustificata. È davanti a queste obiezioni che il motto di Vittorio esprime tutta la sua forza: *RESTIAMO UMANI*. Essere umani significa riconoscere il dolore altrui, cercare di agire per diminuirlo. E se non c'è possibilità o coraggio di sostituire le parole con i gesti, ciò non deve essere la giustificazione a girarsi dall'altra parte. L'immobilità può essere perdonata, l'insensibilità no. Siamo esseri umani perché siamo consapevoli, perché abbiamo orecchie per ascoltare quello che ci viene raccontato. Non rifiutiamo questo invito, restiamo umani.

Arianna Tascone